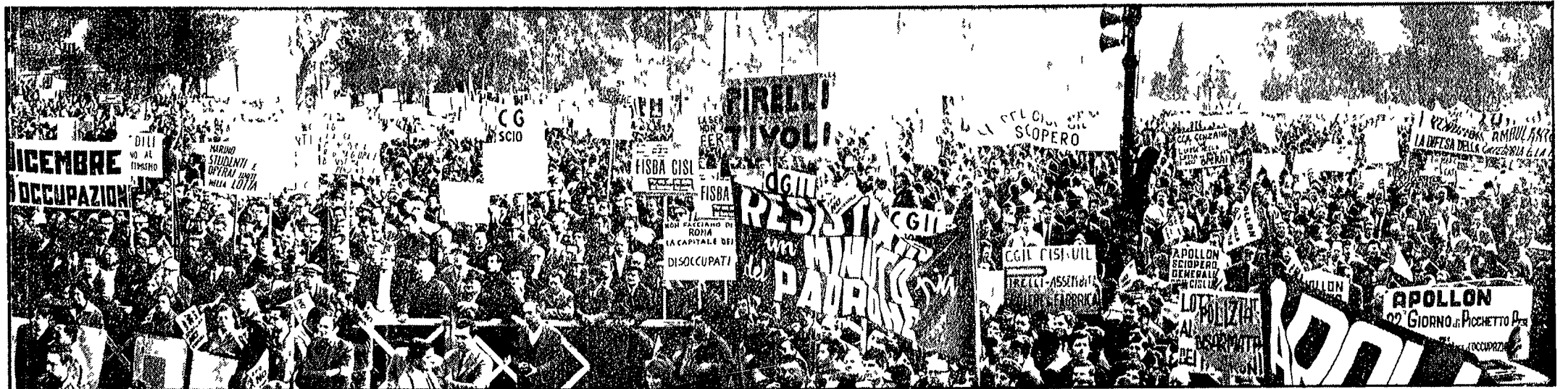


# Ecco il volto di una capitale paralizzata per una giornata

# Le ventiquattro ore di Roma in lotta

Dal Colosseo a San Giovanni all'Università in centomila scandiscono: « Operai e studenti uniti nella lotta » — La polizia si è tenuta nascosta e così non c'è stato alcun incidente — Una selva di cartelli, bandiere, striscioni — In testa al corteo i rappresentanti dei tre sindacati e gli operai delle fabbriche occupate — Negozi chiusi, fermi i mezzi pubblici e i treni, i giornali non sono usciti



Un aspetto di piazza San Giovanni gremita di operai, lavoratori e studenti durante il comizio unitario

## VITERBO

### Migliaia di studenti insieme con gli operai

Dal nostro corrispondente

VITERBO 5. La provincia di Viterbo ha dato oggi un possente sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL una massiccia risposta al no del governo di aprire una trattativa con i sindacati — chiesta con lo sciopero di settembre — per interventi in grado di modificare le tendenze che condannano il Viterbese e l'Alto Lazio a una progressiva degradazione economica e civile. La città è rimasta bloccata per tutta la mattinata. I negozi chiusi per oltre un ora. L'ormai piena occupazione e ogni attività artigianale e industriale inoperosi i cantieri edili i deserti il liceo scientifico e l'istituto tecnico industriale l'istituto tecnico per geometri. Un lungo corteo aperto da uno striscione con la scritta « Per lo sviluppo econo-

mico rivendichiamo la industrializzazione infrastrutture riforme, piena occupazione più alti salari » ha percorso Piazza della Rocca a via Calosci la Piazza del Comune via Cavour il corso piazza Verdi. Vi erano i giovanisti del ex apprendisti della Masf di Orto Scalo e gli operai della Casperini di Gallesse che in questi giorni avevano occupato con successo le fabbriche dove lavorano le maestranze della Minerale di Capranica che di fatto gestiscono l'azienda e metallurgici di Ronciglione e gli elettricisti dell'Enel i braccianti di Colonna di Ischia di Castro di Tarquinia i mezzadri dell'alto viterbese gli edili del capoluogo. Ma il fatto nuovo della manifestazione è stato la notevole presenza delle donne e dei giovani operai. Il corteo hanno movimentato il corteo

Sui muri faceva spicco il manifesto unitario che gli operai del PSI e del PRI avevano affisso questa notte e nel quale si chiede il disarmo della polizia. In piazza Verdi hanno parlato i rappresentanti sindacali e i dirigenti delle due organizzazioni degli artigiani e dell'Alleanza dei contadini. La richiesta di disarmo della polizia è stata unanime. L'apertura di una trattativa tra sindacati e governo per lo sviluppo economico attraverso l'intervento dello Stato la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti sindacali per il superamento delle zone sanitarie e per la conquista dei diritti sindacali sono gli obiettivi richiamati anche nell'ordine del giorno approvato al termine della manifestazione.

Oreste Massolo



Tre momenti del corteo che ha attraversato le strade della Capitale

Roma è per popolazione fra le dieci capitali più grandi del mondo. Per il numero di abitanti è seconda in Italia. La situazione drammatica della classe operaia romana. Per le fabbriche che occupano un terzo della popolazione di occupazione e così decine di altre scritte sulle fabbriche in lotta le fabbriche che licenziano le paghe di fame degli edili i paesi che si svuotano. Sono questi cartelli e testi sui quali i giovani operai gli edili che non hanno quasi conosciuto la scuola le ragazze sfruttate nei grandi magazzini o nelle mille fabbrichette di speculazione sorte in questi anni studiano e imparano la economia.

A grappoli su « Vespe » e « Apl » s'aggherivano ragazze e ragazzi che agitano bandiere rosse circolano in mezzo e ai lati della folla che va disperandosi in corteo. Sono questi le due quando ci si muove in testa le bandiere dei tre sindacati e striscioni e cartelli CGIL CISL e UIL poi « Apollon » e una via gli altri la Pirelli e metalmeccanici gli ospedalieri i ferrovieri i postelgrafoni i Vigili del fuoco Leghe braccianti edili la « Aeternum » i chimici i petrolatori i ricercatori e gli scienziati del CNR presenti per la prima volta a una grande lotta di massa. C'è un grande cartello dei giovani cattolici insieme agli operai e le striscioni delle ACLI i giornalisti e lavoratori dell'« Unità » il corteo dietro a un grande striscione leri a Roma non è uscito nemmeno un giornale e le edicole dopo una del pomeriggio hanno addirittura chiuso i battenti. Se qualche giornale è stato tentato di fare del crimurgio la compattezza dello sciopero dei tipografi ha bloccato qualunque velleità.

Il corteo si è allungato per via Labicana un mare di bandiere rosse di cartelli e striscioni bandiere Vieconog un grappolo di ritratti di Mao Tse Tung. In piazza San Giovanni sono arrivati questogiorno i ricercatori da via F.lli Cervini e da via Merulana il grande corteo operaio e quello degli studenti il cui centro era in piazza San Giovanni a piazza Santa Maria Maggiore.

Combattiva e vivacissima la grande massa degli studenti medi e universitari l'erma la risposta alla « serrata » delle scuole decisa dal Provveditorato. « Non ci dividiamo » Una selva di cartelli contro la società della violenza contro la società della violenza contro la società della violenza.

## L'« Apollon »

Il punto di concentrazione alle nove di mattina e al Colosseo. Già alle otto e mezza ci sono però i primi gruppi di massa. I più numerosi e combattivi gli operai della « Apollon » occupata che sono arrivati organizzatissimi con un mucchio di bandiere di carta rossa con un loro servizio d'ordine (legato di bracciate « Apollon ») cartelli auto dei topatanti Grandissimo lo striscione che poi aprirà il corteo « Oggi 5 dicembre scade il settimo mese di occupazione » e dietro l'altro « Resistere un minuto più del padrone ».

La polizia non è visibile non la vedremo mai per tutto il corso della manifestazione. E' stato saggio tenerla nascosta. Un cartello dice bene « Poliziotti per due che ne ammazzate ne nascono altri mille ». Arrivano i braccianti laziali presenti con numerose delegazioni delle Leghe di Veltri Frascati Maccarese. Non ci scordiamo i morti di strada ammucchiati una striscione a legare una per una questi cartelli — mentre si

ammassa la folla di lavoratori giovani ragazze — si ha il panorama più preciso della situazione drammatica della classe operaia romana. Per le fabbriche che occupano un terzo della popolazione di occupazione e così decine di altre scritte sulle fabbriche in lotta le fabbriche che licenziano le paghe di fame degli edili i paesi che si svuotano. Sono questi cartelli e testi sui quali i giovani operai gli edili che non hanno quasi conosciuto la scuola le ragazze sfruttate nei grandi magazzini o nelle mille fabbrichette di speculazione sorte in questi anni studiano e imparano la economia.

A grappoli su « Vespe » e « Apl » s'aggherivano ragazze e ragazzi che agitano bandiere rosse circolano in mezzo e ai lati della folla che va disperandosi in corteo. Sono questi le due quando ci si muove in testa le bandiere dei tre sindacati e striscioni e cartelli CGIL CISL e UIL poi « Apollon » e una via gli altri la Pirelli e metalmeccanici gli ospedalieri i ferrovieri i postelgrafoni i Vigili del fuoco Leghe braccianti edili la « Aeternum » i chimici i petrolatori i ricercatori e gli scienziati del CNR presenti per la prima volta a una grande lotta di massa. C'è un grande cartello dei giovani cattolici insieme agli operai e le striscioni delle ACLI i giornalisti e lavoratori dell'« Unità » il corteo dietro a un grande striscione leri a Roma non è uscito nemmeno un giornale e le edicole dopo una del pomeriggio hanno addirittura chiuso i battenti. Se qualche giornale è stato tentato di fare del crimurgio la compattezza dello sciopero dei tipografi ha bloccato qualunque velleità.

Il corteo si è allungato per via Labicana un mare di bandiere rosse di cartelli e striscioni bandiere Vieconog un grappolo di ritratti di Mao Tse Tung. In piazza San Giovanni sono arrivati questogiorno i ricercatori da via F.lli Cervini e da via Merulana il grande corteo operaio e quello degli studenti il cui centro era in piazza San Giovanni a piazza Santa Maria Maggiore.

Combattiva e vivacissima la grande massa degli studenti medi e universitari l'erma la risposta alla « serrata » delle scuole decisa dal Provveditorato. « Non ci dividiamo » Una selva di cartelli contro la società della violenza contro la società della violenza contro la società della violenza.

## L'« Apollon »

Il punto di concentrazione alle nove di mattina e al Colosseo. Già alle otto e mezza ci sono però i primi gruppi di massa. I più numerosi e combattivi gli operai della « Apollon » occupata che sono arrivati organizzatissimi con un mucchio di bandiere di carta rossa con un loro servizio d'ordine (legato di bracciate « Apollon ») cartelli auto dei topatanti Grandissimo lo striscione che poi aprirà il corteo « Oggi 5 dicembre scade il settimo mese di occupazione » e dietro l'altro « Resistere un minuto più del padrone ».

La polizia non è visibile non la vedremo mai per tutto il corso della manifestazione. E' stato saggio tenerla nascosta. Un cartello dice bene « Poliziotti per due che ne ammazzate ne nascono altri mille ». Arrivano i braccianti laziali presenti con numerose delegazioni delle Leghe di Veltri Frascati Maccarese. Non ci scordiamo i morti di strada ammucchiati una striscione a legare una per una questi cartelli — mentre si

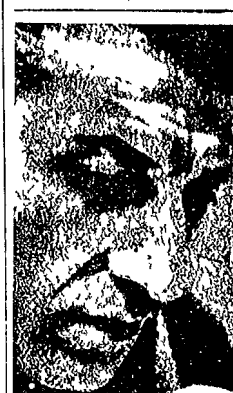
sciope o comprimitissimo aveva cominciato la direzione del comitato ferriario a sopprimere la maggior parte dei treni.

## Polizia

L'unico momento in cui si è avuto qualche rischio di incidenti è arrivato non appena la polizia si è fatta vedere. Il corteo passava da anti alla Scuola di polizia con annessa caserma della Celere uno dei portoni era opportunamente chiuso ma un altro era proiettato e spalancato e il corteo era pieno di agenti in assetto di « guerra ». Per di più un gruppo di ufficiali si era faticosamente piantato con aria di sfida e braccia conserte sul poligono Co gran senso di responsabilità gli studenti si sono limitati a intenerire a lanciare qualche bandiera ma nessuno si è fermato. Anzi a « proteggere » la polizia da qualche sacrosanta esplosione di sdegno se neppure possibile (l'ecidio di Avola è di due giorni fa) un folto gruppo di studenti ha fatto muro davanti al portone mentre il corteo passava. Fosti la provocazione evidente e stata respinta e incidenti che potessero dar luogo a morti non gravi a quel punto sono stati evitati.

Il corteo è arrivato all'Università e si è trasformato in assemblea sotto il segno di una enorme falce e martello rapidamente dipinta su tutta la facciata del Rettorato. Nel corso dell'assemblea la discussione si è concentrata intorno al contenuto di un manifesto che — evasivamente alcuni temi del movimento studentesco — attaccava i sindacati. Il manifesto dovuto a un gruppo del Movimento studentesco era stato distribuito durante il comizio a San Giovanni. Tutti — e alla fine anche gli studenti riuniti all'Università — sono stati concordi nel giudicare assolutamente inopportuna la creazione di fratello proprio nel pieno di una lotta unitaria una lotta che operai e studenti per primi hanno voluto unitaria e che così anche ieri ottimamente hanno saputo costruire e difendere.

Ugo Raduel



## TUTTO PAVESE

Un suggestivo racconto medici del ciclo provinciale. Un nuovo capitolo (sedici volumetti di 140 pagine) della collana di testi di cultura e di politica. Con chiarezza il lungo lavoro di ricerca e di confronto sistemato intorno ai temi di cultura e di politica. (Guanda - Pimpilioni) EINAUDI

## FROSINONE

### Aziende e scuole chiuse. Grosso corteo unitario

Dal nostro corrispondente

FROSINONE 5. Per la terza volta nel giro di un mese la provincia di Frosinone ha vissuto un intenso giorno di lotta sindacale che ha visto la più capziosa del 50% dei lavoratori della pubblica amministrazione e del 100% come a Isola Liri con la partecipazione per la prima volta di lavoratori sia pure nella misura del 50% come alle civiltà Domus dei ferri e di un sciopero generale provinciale e del superamento delle zone sanitarie per la libertà dei fabbricanti per la piena occupazione e per un generale progresso economico. Proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL si è fortemente indirizzato nella più grandiosa manifestazione di protesta dell'intero Lazio con un valore ancora più marcato delle volte precedenti e con una più vasta partecipazione delle masse studentesche che particolarmente nel capoluogo hanno disertato le scuole dal 100% dell'istituto magistrale al 50% dell'istituto industriale. E' stato appunto nel capoluogo della provincia che lo sciopero è stato più sentito per la massiccia partecipazione degli studenti che hanno formato un fitto corteo.

Tutti i centri dell'Agro Pontino sono stati particolarmente attivi in questa lotta come Aprilia e Caserta. Il capoluogo di Frosinone è stato al centro di questa lotta e il giorno 5. A mezzogiorno hanno interrotto le lezioni i lavoratori della centrale nucleare di Avola. I lavoratori del settore chimico hanno aderito alla manifestazione e hanno aderito alla manifestazione. Un altro dimostrazione di compattezza è stata data dai lavoratori delle aziende di autotrasporto Atal e Zepieri. Un vice corteo di lavoratori e studenti medi ha percorso le vie della città. Il corteo è stato il Liceo classico dove si è svolto un dibattito sul significato della lotta. Anche a Terracina si è svolta una manifestazione di lavoratori e studenti al centro del corteo. A Formia si è registrato il 100% alle fornaci di Agostino e alla S. Anna e si è svolto un comizio unitario CGIL, CISL e UIL. Sul monte Lepini lo sciopero ha riempito le piazze e le strade di edili romani pendolari ai quali si sono uniti i lavoratori delle fabbriche dell'Agro Lirino. Anche Sezze è stato teatro di una grande manifestazione di operai braccianti e studenti.

giovani lavoratrici sono rimaste intossicate per l'uso continuo del telefono. Attualmente la di quelle ragazze sono ricoverate al locale ospedale civile e 15 di esse sono sotto ossigeno. Tutto ciò si verifica benché da tempo la Commissione interna avesse fatto presente alla direzione il pericolo cui andavano incontro le giovani lavoratrici e la necessità di prendere le precaure necessarie di rinuendo gli stessi ritmi di lavoro e fornendo alle maestranze le apposite mascherine e di protezione. A proposito di questo grave fatto il compagno Tullio Petrone ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro.

Daniilo Roveda

## LATINA

### In sciopero anche i ricercatori nucleari

Dal nostro corrispondente

LATINA 5. Tutte le categorie hanno risposto all'appello dei sindacati in tutta la provincia. Le fabbriche delle zone sanitarie sono state bloccate. Scuole trasformate in centri di appassionato dibattito ecco i titoli salienti di una giornata di lotta che ha visto per la prima volta tanti lavoratori e ricercatori studenti uniti nel reclutare per la loro città e per l'intera regione una politica economica diversa. Nei cortei e nelle manifestazioni che si sono svolte a Latina e in altri centri della provincia sono ricomparse scritte sui cartelli e gridate dall'alto delle piazze le varie rivendicazioni. A braccia della lotta strettamente collegata alla protesta contro l'ecidio dei

ricercatori delle aziende di autotrasporto Atal e Zepieri. Un vice corteo di lavoratori e studenti medi ha percorso le vie della città. Il corteo è stato il Liceo classico dove si è svolto un dibattito sul significato della lotta. Anche a Terracina si è svolta una manifestazione di lavoratori e studenti al centro del corteo. A Formia si è registrato il 100% alle fornaci di Agostino e alla S. Anna e si è svolto un comizio unitario CGIL, CISL e UIL. Sul monte Lepini lo sciopero ha riempito le piazze e le strade di edili romani pendolari ai quali si sono uniti i lavoratori delle fabbriche dell'Agro Lirino. Anche Sezze è stato teatro di una grande manifestazione di operai braccianti e studenti.

Un altro dimostrazione di compattezza è stata data dai lavoratori delle aziende di autotrasporto Atal e Zepieri. Un vice corteo di lavoratori e studenti medi ha percorso le vie della città. Il corteo è stato il Liceo classico dove si è svolto un dibattito sul significato della lotta. Anche a Terracina si è svolta una manifestazione di lavoratori e studenti al centro del corteo. A Formia si è registrato il 100% alle fornaci di Agostino e alla S. Anna e si è svolto un comizio unitario CGIL, CISL e UIL. Sul monte Lepini lo sciopero ha riempito le piazze e le strade di edili romani pendolari ai quali si sono uniti i lavoratori delle fabbriche dell'Agro Lirino. Anche Sezze è stato teatro di una grande manifestazione di operai braccianti e studenti.

Ernesto Pucci